

il GAZZETTINO FOTOGRAFICO

EDIZIONE FUORI COMMERCIO - INVIO GRATUITO



ANNO XXVII - N° 3 - Maggio / Giugno 2014 - Periodico di Arte Fotografica e Cultura - Organo ufficiale dell'Unione Italiana Fotografi - Poste Italiane S.p.A. - Speciazione in abbonamento postale - 70% Aut. - 267/GBPA - SUDIRC

Foto Marco Bazzano - Diano Marina (IM)

Speciale 25° Congresso Nazionale di Arco



3/2014



L'apertura dei lavori congressuali. Da sinistra Pino Romeo, Fabio Nardi, Nino Bellia, Pietro Gandolfo e Renzo Caliarì (Foto Stefano Romano)

Foto di montagna, il Congresso ci guadagna

di Fabio Del Ghianda

Ancora una "prima volta". Dopo il primo Congresso Nazionale UIF in Liguria, quest'anno un buon numero di Soci si sono dati appuntamento, per la prima volta, in Trentino, nella cittadina di Arco, base logistica della 25° edizione del Congresso Nazionale. La cittadina, ad una manciata di chilometri da Riva del Garda nella parte più a nord dell'omonimo lago, ha confermato la dolcezza del clima che gli viene attribuita accogliendo i congressisti con delle splendide giornate di sole. Il Palace Hotel Città, a fianco della Chiesa della Comunità Evangelica Luterana della S.Trinità in ottimo stile neogotico, è la sede congressuale, e nella sua hall saluta i congressisti con le foto del Circuito UIF 2014. Renzo Caliarì, Consigliere Nazionale eletto lo scorso anno a Loano, e la moglie Tiziana Brunelli sono i grandi organizzatori ed orchestratori delle giornate congressuali e, se il sole si deve ai soci siciliani che se lo sono portato dietro dalla bella Sicilia, a Renzo e Tiziana tutti i congressisti devono l'ottima articolazione degli eventi, la sapiente dosatura tra momenti culturali/fotografici e ludici, il preciso calcolo dei tempi, compresi quelli dei soliti immane ritardatari alle partenze mattutine e alle soste fotografiche. Il tema scelto per il congresso 2014, "La fotografia valorizza la montagna ed il suo ambiente?" fa da linea conduttrice delle iniziative, anche se il punto interrogativo appare sin da subito un dubbio inutile. A fugarlo ci pensano le immagini dedicate alle montagne del Trentino di Renzo Caliarì esposte nell'ambito del Circuito UIF e le numerose proiezioni della prima serata con le quali i soci trentini hanno accolto i congressisti, facendoli innamorare delle montagne, della flora e fauna della loro Regio-

ne. Il giovedì mattina il programma propone la gita alle cascate del Varone e a Riva del Garda, e nessuno si limita negli scatti fotografici dei tanti scorci che vengono scoperti. Nel pomeriggio si entra nel vivo dei lavori congressuali, aperti dal Presidente Nino Bellia con un toccante ricordo dell'ex-Consigliere Franco Vettori di Livorno e del socio e ex-Segretario Provinciale Nino Marchi di Piombino che ci hanno purtroppo lasciato nel corso dell'ultimo anno. Dopo un minuto di silenzio, Bellia ha passato la parola per i saluti di rito al Consigliere Renzo Caliarì, organizzatore del Congresso, e, a seguire, al Presidente Onorario Fabio Del Ghianda. Emozionato nel ricordare i suoi 21 congressi consecutivi, Fabio saluta tutti i soci e congressisti, comunicando di aver dato le dimissioni da Direttore Artistico e rimesso al Consiglio Direttivo il mandato di Presidente Onorario, come logica e doverosa conseguenza della sua candidatura a Consigliere Nazionale FIAF. Ripresa la parola, il Presidente Bellia comunica che la Commissione Artistica, che era vacante di un membro, viene integrata con il ritorno di Rodolfo Tagliaferri di San Vincenzo (LI), su proposta dei Direttori Artistici. Rimane per ora vacante invece il ruolo di Direttore Artistico lasciato da Del Ghianda. Bellia introduce il tema del congresso, "La fotografia valorizza la montagna ed il suo ambiente?", per poi passare la parola per un breve commento e riflessione sul rapporto tra Fotografia e Montagna a Michele Buonanni, Direttore Editoriale di Fotografia Reflex, e a Giancarlo Torresani, Direttore del Dipartimento Didattica della FIAF e noto docente di fotografia, oltre che trentino da parte di madre. È stato ricordato quanto la Fotografia ha fatto e può fare per valorizzare la montagna facen-

do conoscere la sua natura e la cultura dei popoli autoctoni di tante vallate, oltre a sottolineare come uno dei più grandi fotografi di montagna sia stato l'italiano Vittorio Sella, tanto che lo stesso Ansel Adams, osservando una mostra di fotografie di montagna del fotografo-alpinista, ebbe a dire che ispiravano "un senso di meraviglia di tipo religioso" come spesso si percepisce di fronte ai paesaggi e agli scenari di alta montagna. L'assemblea ha continuato i suoi lavori con la relazione del Presidente Bellia e con la lettura del Bilancio consuntivo 2013 e preventivo 2014, poi approvati dall'assemblea dei Soci, con la relazione del Segretario Nazionale Giuseppe "Pino" Romeo sulla situazione associativa, con il resoconto del vice-Presidente Pietro Gandolfo sulla crescita delle iniziative patrocinate, e con i saluti del vice-Presidente Fabio Nardi. Si susseguono alcuni interventi di Consiglieri e di Segretari Regionali presenti al Congresso: Nino Giordano, Diamante Marotta, Maurizio Anselmo, Paolo Ferretti, Bruno Oliveri, Buzzelli Antonio, Alvaro Valdarnini. Infine alcune comunicazioni sulle decisioni prese dal Consiglio Direttivo: la prossima "Giornata del Fotografo", le cui iniziative saranno aperte a tutti gli appassionati di fotografia, viene programmata per il 26 ottobre, e per il prossimo Congresso 2015 è stata avanzata la candidatura del Circolo Sambenedettese di San Benedetto del Tronto, candidatura accolta positivamente dal Consiglio Direttivo. Prima della chiusura dell'incontro assembleare è stata presentata la monografia UIF 2014 dedicata al tema "Dettagli" alla cui realizzazione hanno contribuito 48 soci, e una cui copia è stata donata agli ospiti Michele Buonanni e Giancarlo Torresani. Dopo una piacevole cena, il Congresso ha



Foto Pino Romeo



Foto Stefano Romano



Panorama di Arco (Foto Stefano Romano)

vissuto un altro momento importante con la tavola rotonda "Foto singola o portfolio". Proposta da Giancarlo Torresani e da lui introdotta con una interessante presentazione del tema, con esemplificazioni che hanno chiarito l'ambito della discussione, la tavola rotonda si è animata con le costruttive "provocazioni" di Michele Buonanni, le ulteriori considerazioni di Torresani e Del Ghianda, le riflessioni di Bellia e gli interventi di molti dei partecipanti. L'argomento ha destato quindi interesse e acute considerazioni, denotando la necessità per l'associazione di perseguire iniziative che stimolino e valorizzino anche le modalità espressive e comunicative dei Soci attraverso il racconto e il portfolio. La giornata del 25 aprile si illumina di un bel sole e di buon mattino i congressisti partono per una gita che li porta a Trento, passando i tornanti della salita e della conseguente ripida discesa, del Monte Bondone. Oltre agli scatti della cima del Bondone ancora innevata, da ricordare, dal punto di vista fotografico, la mostra del Concorso Fotografico Internazionale Rotary&Foto sul tema "Montagne" esposta a Trento con grandi immagini nella Piazza del Duomo, nei pressi della Fontana del Nettuno. Per coloro che hanno trovato il tempo di visitare anche il Castello del Buonconsiglio, c'è stata l'ulteriore occasione di apprezzare gli scatti della mostra "Terra in montanis" del fotografo Albert Ceolan esposti nella Sala delle Marangonerie. Nel pomeriggio la visita al "Muse" con tante ulteriori occasioni di scatti tra le ardite architetture della struttura progettata da Renzo Piano. Il dopo

cena ha infine visto Michele Buonanni impegnato nella lettura dei portfolio proposti dai Soci e, a seguire, una nutrita serie di videoproiezioni, tra le quali quella del Circuito UIF, preparata dal Consigliere Franco Alloro che, pur non essendo potuto essere presente, ha comunque dato un suo prezioso contributo alla riuscita della serata. Il sabato si annuncia più riposante delle precedenti intense giornate. Il programma prevede di dedicarsi ad Arco e ad alcune occasioni per scatti fotografici. Nella mattinata sulla terrazza dell'Hotel, di fronte al panorama della rupe sormontata dal Castello di Arco e al ripido tetto embriciato della Chiesa S.Trinita, e nel sottostante giardino dell'Hotel si alternano dei ballerini, alcuni in costumi asburgici. Valentina Zencher, Arianna Beltrami, Maria Luisa Bertacco, Roberto Ajelli, Stefano Tabarelli De Fatis, Alessandro Brunelli, Cristina Bortolameotti, Bruno Marchetti si lasciano immortalare dagli scatti dei fotografi, alternando momenti di ballo alla disponibilità per ritratti ambientati tra le palme e la piscina dell'Hotel. Il pomeriggio offre ai congressisti la possibilità di ammirare e fotografare la maestria di Silvano Garollo, scultore del legno di tradizione trentina, che trasforma il giardino dell'Hotel in una "bottega artigiana". A seguire la degustazione di vini e grappe della cantina Madonna delle Vittorie e poi la rituale cerimonia di consegna di premi ed onorificenze ai soci che si sono distinti per la loro attività fotografica, comprese le premiazioni della 2° edizione del Trofeo Nazionale per Circoli UIF organizzato dal Gruppo Fotografico La Genziana di

Pescara, vinto dal Circolo Saonensis di Savona, la 12° edizione del Concorso UIF Internet organizzato dal webmaster del sito ufficiale UIF Matteo Savatteri, il 4° Concorso Sambuca On Line, organizzato dal Consigliere Franco Alloro. Infine, come sempre accade nei raduni congressuali, tutto "finisce in gloria" con l'ottima cena di gala a base di piatti tipici tra i quali ricordiamo con piacere il salmerino con la polenta di Storo, il risotto allo spumante mantecato al Trentingrana, gli strangolapreti alla trentina, il sorbetto di mela verde e la torta de "fregoloti". Il tutto ben "irrorato" dal Lagrein Kretzer della cantina Madonna delle Vittorie e allietato dai canti alpini del Coro di Castelcampo conclusi con l'emozione ed i brividi provocati dal "Va pensiero ..." di Verdi. Ma Renzo e Tiziana avevano in serbo un'altra sorpresa. Verso la fine della cena è stato presentato un volume fotografico dedicato alle bellezze paesaggistiche e naturalistiche del Trentino Alto Adige che i Soci UIF di questa Regione hanno voluto realizzare e donare ai congressisti. La presentazione del libro fotografico è stata condotta da Michele Buonanni, con un'intervista a Renzo Calari e Tiziana Brunelli che hanno raccontato la nascita e l'evoluzione del progetto, sostenuto dalla Regione Autonoma del Trentino Alto Adige. Poi i sentiti ringraziamenti al Direttore e al personale dell'Hotel, agli Organizzatori Renzo e Tiziana e ai loro collaboratori Marco Vecchi, Giovanna Pastoris, Martina Iori, Fabio Pedrotti e Luisa Carollo ... tanti baci ed abbracci di saluto con la promessa di ritrovarsi tutti il prossimo anno.



Il gruppo dei congressisti nella piazza di Trento (Foto Rodolfo Tagliaferri)



Il Presidente Nino Bellia e Pietro Gandolfo inaugurano le mostre



Mostre fotografiche e video-proiezioni

In un Congresso di fotoamatori non possono mancare le mostre fotografiche e le videoproiezioni, anche come spunto di confronto e discussione tra le varie proposte. Il programma di quest'anno era incentrato sulla mostra del Circuito UIF, allestita in parte nella hall del Palace Hotel, sede congressuale, e in parte in un locale che si affacciava sulla via principale di Arco, in via Segantini. Nove gli Autori in mostra. Fabio Bravo di Casarano (LE) ha proposto una serie di immagini dal titolo "Rosso" incentrato sulla lavorazione per l'essiccamento dei pomodori in lunghe stese al sole della Puglia. Renzo Caliarì, ha proposto, anche in coerenza con il tema del Congresso che ha organizzato, una serie di immagini sul Trentino, dal Lago di Garda a quello di Toblino, dalle vette delle Dolomiti al Castello di Arco. Nicola Esposito di Povegliano (TV) con "Storie e frammenti" ha invece spaziato presentando una selezione delle sue immagini più note e vincenti: dalla serie sui bambini festosi nella Piazza dell'Osteria del Sole alle coinvolgenti immagini del Palio di Siena. Il livornese Fabio Ferretti ha fatto da contraltare ai paesaggi di montagna di Caliarì, proponendo una serie di immagini su "I colori del mare" con la Terrazza Mascagni e la costa labronica e toscana a fare da soggetto delle proprie immagini. Abbiamo poi la giovane autrice piemontese Valentina Galvagno di Ceva (Cuneo), che ha esposto un portfolio seriale in un buon bianco-nero, "Note gitane", di musicisti gitani e di strada impegnati a suonare le loro chitarre, trombe, violini, fisarmoniche. Maurizio Manzi di Cremona propone invece un sintetico reportage a colori "Per le strade di Calcutta" incentrando l'attenzione sulla vita e attività umane che vi si svolgono con botteghe e mercati all'aperto, uomini intenti a giochi di carte e scommesse davanti ai locali bar. Angelo Moras di Campoformido (UD) torna a portarci in montagna con la sua "Passeggiata al rifugio Locatelli", famoso rifugio alpino di fronte alle tre Cime di Lavaredo che raggiungiamo insieme a lui accompagnati dalle sue immagini. Dopo l'aria frizzante delle Dolomiti, un nuovo tuffo nel mare, con le sofisticate immagini di Adolfo Ranise di Imperia che, con la serie "Vele" ci immerge in una regata di grandi barche a vela intente a risalire il vento veleggiando di bolina o a solcare le onde con il vento in poppa. La mostra termina con le opere di Michele Russo di Luzzi (CS) che propone una serie di ritratti di anziani, "Gli sguardi del tempo", incentrati, anche grazie ad attente sfocature, su gli occhi vivi e pungenti di chi tanto ha vissuto: sono occhi che

ancora raccontano di gioventù vissuta intensamente, di amori passati, della nostalgia del tempo che fu, di lavoro duro nei campi, di pecore accompagnate al pascolo. Franco Alloro, il Consigliere delegato alla organizzazione e gestione del Circuito UIF, ha anche realizzato un bell'audiovisivo con le foto degli autori partecipanti, accompagnato da musiche appropriate e coinvolgenti per ogni singola serie di immagini. E così cominciamo a parlare di audiovisivi. Due le serate dedicate alle videoproiezioni: la prima sera gli Autori trentini hanno accolto i congressisti con lavori incentrati per lo più sul tema del Congresso e quindi rivolti a valorizzare i vari aspetti della montagna e del Trentino, nella seconda serata invece si è dato spazio alle proposte dei soci UIF provenienti dalle altre parti d'Italia. Daniela Zafarana ha quindi proposto un audiovisivo sulle Dolomiti del Brenta, bissando poi con un'altra opera, "Happy", incentrata sulla ripresa di momenti di vita felici ed allegri. Marco Vecchi ha proposto l'audiovisivo "Le stagioni del Trentino" con immagini naturalistiche e paesaggi che hanno proposto il volto del Trentino nel succedersi delle quattro stagioni. Tema in parte ripreso dalla proiezione di Mario Benigni "Le mie montagne, il mio mondo" con molte immagini della flora e fauna delle montagne del Trentino. Fabio Pedrotti, Segretario Regionale del Trentino, e la moglie Luisa Garollo hanno incentrato le loro immagini sulla "Città di Trento" facendo-

cela conoscere attraverso le immagini prima ancora di andare realmente a visitarla. Il lavoro a due mani di Renzo Caliarì e della moglie Tiziana Brunelli si è invece incentrato sui luoghi della memoria della Prima Grande Guerra, sottolineando come in queste terre la guerra arrivò circa un anno prima che in altre zone, quindi quest'anno ricorre il centenario della guerra che in Trentino iniziò appunto nel 1914. L'autrice Giovanna Pastoris con "fotografando in libertà", torna a presentare aspetti del Trentino, spaziando tra rievocazioni storiche ed immagini di natura. Sperando di non aver dimenticato nessun lavoro, termino il sintetico resoconto delle proiezioni della prima serata con quella di Renzo Mazzola, "Inverno in Val di Ledro", che ci immerge nei paesaggi e nella natura invernale della vicina Valle di Ledro con il suo omonimo lago le cui acque scendono a quelle del lago di Garda, alimentando anche la centrale elettrica: delle gran belle immagini con un buon accompagnamento musicale. Le proiezioni del venerdì sera, a seguire la lettura dei portfolio presentati a Michele Buonanni, Direttore di Fotografia Reflex, sono state invece proposte dai soci di tutta Italia ed hanno toccato ovviamente i più disparati temi. La serata si è aperta con il lavoro collettivo "La corsa degli Zingari" del Gruppo Fotografico La Genziana di Pescara, presentato dal Consigliere Antonio Buzzelli e presidente del gruppo. "La corsa degli Zingari" si svolge a



Foto Pino Romeo

Pacentro, ai piedi della Maiella, e si tratta di una manifestazione a sfondo religioso che si svolge per celebrare la Madonna di Loreto con una corsa a piedi scalzi dalla cima di una collina alla Chiesa del paese. Tra gli autori della collettiva lo stesso Buzzelli, Antonio Di Federico e Umberto D'Eramo, scusandomi con chi non sono riuscito a ricordare. È stata poi la volta di Sandra Ceccarelli, toscana di Firenze del Gruppo Fotografico "Prisma" di Scandicci, con "Emozione danza", coinvolgenti immagini tratte dallo spettacolo "Metamorfofi". A seguire, ancora dalla Toscana, il presidente del GF Prisma, Stefano Malfetti, ha proposto "Eroica 2013", un racconto fotografico della manifestazione cicloturistica con biciclette ed attrezzature d'epoca che percorre le vecchie strade "bianche" a Gaiole in Chianti. La serata è tornata poi a proporre un altro lavoro di Antonio Buzzelli sulla "Festa di Sant'Antonio Abate" che si tiene a Scanno (AQ): chi aveva partecipato al Congresso di Scanno, nel 2005, non ha potuto fare a meno di essere assalito da emozioni e ricordi di quel bel Congresso, riconoscendo viuzze, scalinate e persone, soggetti di tanti scatti fotografici. Stefano Romano di Messina ci ha fatto poi volare fino alle terre d'Irlanda con "This is Ireland": un'Irlanda un po' diversa da quella classica dei verdi paesaggi e dei cieli dal blu intenso costellato di nuvole bianche, quasi pecorelle come quelle che spesso si trovano nei lussureggianti prati irlandesi; l'attenzione è infatti stata posta anche, e direi soprattutto, su gli aspetti urbani e di vita cittadina, con Dublino a fare talvolta da soggetto, tal'altra da sfondo alle immagini di Stefano. Un'altra proiezione collettiva, coordinata da Vincenzo Montalbano, è stata proposta dal "Gruppo UIF" palermitano e dalla Associazione Fotografica Alesina "AFA":



Michele Buonanni impegnato nella lettura dei portfolio (Foto Stefano Romano)

la proiezione "Bosco Tassita, scrigno dei Nebrodi", dedicata al bosco di tassi a Caronia (ME) nel parco dei Nebrodi, ha fatto conoscere un angolo tra i più belli della Sicilia attraverso una ideale passeggiata tra tassi centenari, ma anche faggi e aceri, lungo i sentieri dei vecchi carbonai. In entrambe le serate, le videoproiezioni proposte ai congressisti sono state completate da quella predisposta dal consigliere Franco Alloro dedicata al Circuito UIF. Con l'auspicio di non essermi perso qualche altra bella proiezione, un plauso a tutti gli Autori per le due belle ed interessanti serate di fotografia, ricche di buone immagini e

di tanti nuovi spunti fotografici, e un ringraziamento personale a Antonino "Nino" Giordano per i due audiovisivi che mi ha donato, dedicati ai due Congressi palermitani del 1999 e 2010, con le immagini di tanti soci ed amici, ricordi personali, ma anche piccola, grande storia della UIF tutta, che, sintetizzati ed ampliati con quelle di altri congressi potrebbero diventare la traccia visiva dell'Associazione. È un'idea "buttata là" in attesa che qualcuno la raccolga e la faccia diventare realtà! Nino, ma anche gli amici di Casarano e Pisa nel 2011 e 2012 ce ne hanno dato l'esempio!



Organizzazione capillare ed impeccabile

di Nino Bellia

Anche la 25ª edizione del Congresso Nazionale UIF si è conclusa magnificamente. Le condizioni metereologiche previste per tutto il periodo non erano delle migliori, ci saremmo dovuti aspettare solo pioggia, nuvole e basse temperature. Cosa che non si è assolutamente verificata, ed il sole e la temperatura gradevole l'hanno fatta da padrone. Gli ombrelli e gli abiti pesanti che ci eravamo portati sono rimasti inutilizzati per tutto il periodo. L'unico riparo che è stato utilizzato la mantellina impermeabile assegnataci in dotazione dagli organizzatori per ripararci, insieme alle nostre apparecchiature fotografiche, dagli spruzzi di acqua che normalmente saturano l'ambiente delle gole della cascata del Varone. Qui il turbinio dell'acqua in cascata ci ha fatto assistere e fissare, con gli scatti fotografici, uno dei momenti più indelebili del Congresso, il formarsi di un variopinto arcobaleno. L'annuale appuntamento del Congresso, di anno in anno, è molto atteso perché con grande piacere si rivedono gli amici di sempre e se ne incontrano di nuovi. Era la prima volta che il Congresso Nazionale si svolgeva nel Trentino e questo particolare, insieme al richiamo delle note bellezze

naturali, paesaggistiche ed artistiche di quella terra, ha contribuito sicuramente a farlo passare alla storia per aver avuto la più numerosa partecipazione di soci ed accompagnatori. Provo grande emozione nel ricordare che mentre noi partecipanti ci siamo goduti, con gli occhi ed immortalato con le nostre apparecchiature fotografiche, le bellezze della terra trentina il gruppo organizzatore è arrivato stremato, ma soddisfatto, alla fine del Congresso. Mi riferisco all'impeccabile e capillare lavoro svolto dal gruppo UIF trentino, capitanato magistralmente dai coniugi Renzo Caliarì e Tiziana Brunelli ai quali, ancora una volta, rivolgo un sentito ringraziamento per quanto fatto. Ricordo con soddisfazione la cordialità ed amicizia che ha caratterizzato i rapporti tra i partecipanti, come pure le fatiche e propositive riunioni dell'Assemblea dei soci e del Consiglio Direttivo Nazionale. Ma la ciliegina sulla torta è stata la serata conclusiva quando, nel corso della cena di gala, il coro di Castelcampo, con oltre trenta componenti, ci ha deliziato e donato emozioni indimenticabili. Alla fine ci siamo lasciati con l'appuntamento di rivederci nelle Marche, anche qui per la prima volta, per il 26° Congresso Nazionale, con la candidatura del Fotoclub Sanbenedettese di San Benedetto del Tronto, e condividere insieme la passione per la fotografia.

Premiazioni e Benemerenze

Come consuetudine, anche in questa edizione del Congresso sono stati premiati i vincitori della Statistica Uif 2013, del dodicesimo concorso fotografico "Uif-Internet" 2014 Memorial Emilio Flesca, del 2° Trofeo Nazionale 2014 riservato ai Circoli affiliati UIF e del concorso fotografico 4° Sambucaonline. Sono state conferite anche le Benemerenze di M.F.O., B.F.C., B.F.A. ed MFA. Per la Statistica hanno ritirato il premio Stefano Malfetti di Firenze secondo classificato, Azelio Magini di Arezzo terzo classificato e Nicola Esposito di Povegliano (TV) quinto classificato. Nel concorso "Uif-Internet" 2014 il primo premio è andato a Nicola Esposito che ha ritirato il Trofeo UIF in palio, mentre i vincitori dei premi speciali Medardo Alberghini di Pieve di Cento (BO), Fabio Del Ghianda di San Vincenzo (LI) e Toti Clemente di Palermo hanno ricevuto la targa personalizzata così come per le opere segnalate Rodolfo Tagliaferri di San Vincenzo (LI), Nicola Esposito e Renzo Calari di Bleggio Superiore (TN). Per il concorso riservato ai Circoli e club affiliati UIF ed organizzato dalla "Genziana" di Pescara a ritirare il premio per il Fotocineclub sambenedettese di San Benedetto del Tronto è stato Fabio Nardi mentre per il Fotoclub "Il Prisma" di Firenze Sandra Ceccarelli. Per il concorso fotografico 4° Sambucaonline hanno ritirato il premio il primo classificato Daniele Franceschini, il secondo classificato Mario Rinaldi di Pescara, la terza classificata Giulia Del Ghianda di San Vincenzo (LI) e per le segnalazioni Nicola Esposito e Fabio Del Ghianda. La Benemerenza M.F.O. è stato conferita a Giorgia Scamaldo di Imperia, Alessandro Prato di Ventimiglia (IM), Mauro Murante di Imperia e Marco Bazzano di Diano Marina (IM), BFA (una stella) a : Bazzano Marco di Diano Marina (IM), Boaretti Scilla di Fornacette (PI), Calari Renzo di Bleggio Superiore (TN), Cappuccini Gianfranco di Alessandria, Carollo Paolo di Palermo, Colapinto Nicola di Bitonto (BA), Del Ghianda Giulia di San Vincenzo (LI), Esposito Nicola di Poviigliano (TV), Semiglia Antonio di Taggia (IM), Gurrera Ennio di Sambuca di Sicilia (AG), Marchi Franco di Sesto Fiorentino (FI), Nannini Giampiero di Rivalto Chianni (PI), Nizzola Giuseppe di Mazara del Vallo (TP) e Pollaci Carlo di Palermo, BFA (due stelle) a Alberghini Medardo di Pieve di Cento (BO), Battaglia Angelo di Palermo, D'erao Umberto di Sulmona, Dutto Mario di Sanremo, Garofalo Luigi di Casarano (LE), Moras Angelo di Campofornido (UD), Murante Mauro di Imperia e Rossi Marco di Arezzo, BFA (tre stelle) a Alloro Franco di Sambuca di Sicilia (AG), Buzzelli Antonio di Pescara e Parodi Valeria di Cengio (SV). L'onorificenza di MFA (Maestro della Fotografia artistica) è stata conferita a Pietro Gandolfo di Chiusanico (IM). Per quanto riguarda i Circoli affiliati UIF BFC (due stelle) al Circolo Fotoamatori San Vincenzo (LI) e al Gruppo Fotografico Sambucese di Sambuca di Sicilia e BFC (tre stelle) al Gruppo Fotografico "La Genziana" di Pescara. Infine a Vincenzo Montalbano e Antonino Giordano è stato consegnato il riconoscimento, istituito da quest'anno, con la motivazione: "Per il continuo contributo profuso, nel corso degli anni, per la crescita artistico-culturale della Unione Italiana Fotoamatori". (Foto di Stefano Romano)



2° class. Statistica Stefano Malfetti (a dx) premiato da Carmine Brasiliano



3° class. Statistica Azelio Magini (a destra) premiato da Fabio Nardi



5° class. Statistica Nicola Esposito (a destra) premiato da Massimo Bertoncini



1° class. Concorso UIF Nicola Esposito (a destra) premiato da Nino Bellia



PS Concorso UIF Toti Clemente (a sinistra) premiato da Renzo Calari



PS Concorso UIF Fabio Del Ghianda (a sinistra) premiato da Bruno Oliveri



PS Concorso UIF Medardo Alberghini (a sinistra) premiato da Rodolfo Tagliaferri



Segnalazione Concorso UIF Rodolfo Tagliaferri (a sx) premiato da Giorgia Scamaldo



Segnalazione Concorso UIF Nicola Esposito (a dx) premiato da Giuseppe Rotta



Segnalazione Concorso UIF Renzo Calari (a dx) premiato da Nino Giordano



Segnalazione Concorso Sambucaonline Fabio Del Ghianda (a dx) premiato da Bellia



Segnalazione Concorso Sambucaonline Nicola Esposito (a dx) premiato da Bellia



Concorso Club UIF FC Sambenedettese premiato da Nino Bellia (ritira Fabio Nardi)



Concorso Club UIF FC Prisma premiato da Nino Bellia (ritira Sandra Ceccarelli)



MFO a Giorgia Scamaldo consegna Antonio Buzzelli



MFO a Alessandro Prato (a sx) consegna Alvaro Valdarnini



MFO a Mauro Murante (a dx) consegna Paolo Ferretti



MFO a Marco Bazzano (a dx) consegna Maurizio Anselmo



BFA★ a Nicola Esposito consegna Daniela Zafarana



BFA★ a Paolo Carollo (a dx) consegna Fabio Del Ghianda



BFA★ a Renzo Caliarì (a dx) consegna Pino Romeo



BFA★ a Marco Bazzano (a dx) consegna Pino Romeo



BFA★★ a Mauro Murante (a dx) consegna Nino Bellia



BFA★★ a Medardo Alberghini (a sx) consegna Fabio Pedrotti



BFA★★★ a Antonio Buzzelli (a dx) consegna Pietro Gandolfo



MFA a Pietro Gandolfo consegna Michele Buonanni



BFC★★ a Circolo Fot. S.Vincenzo consegna Bellia al pres. Bertoncini (a sx)



BFC★★★ a "La Genziana" consegna Bellia al pres. Buzzelli (a dx)



Riconoscimento a Vincenzo Montalbano (a dx) consegna Nino Bellia



Riconoscimento a Nino Giordano (a sx) consegna Pietro Gandolfo



Targa all'organizzatore del Congresso Renzo Caliarì e consorte



Doni al Presidente Bellia e al direttore di Fotografia Reflex Michele Buonanni

Una giornata con i congressisti tra natura, neve e musei



Arco vista dal Castello (Foto Rodolfo Tagliaferri)

di Benedetto Fontana

Espletati gli obblighi istituzionali di relazioni del presidente nazionale, del segretario, dei consiglieri, degli esperti e quelli di approvazione di bilanci consuntivi e presuntivi ci si ritrova, dopo sveglia alle 7:00 e colazione, sul pullman per una gita culturale/paesaggistica lungo valli, colline e monti del Trentino. Si parte ovviamente da Arco, sede del XXV Congresso Nazionale UIF, cittadina sviluppatasi a forma di arco (e di cui il nome secondo alcuni) attorno alle pendici della rupe dell'antico castello medievale che domina l'intera valle dell'Altogarda. Armati di macchine fotografiche ed obiettivi di varie focali, si va per un bucolico paesaggio dominato da grigie rupi calcaree e campi a terrazzo. I pullman si dirigono verso la Valle del Sarca ove enormi macigni sembrano spinti e rotolati dalle cime per obbligare ad un percorso tortuoso. Il lungo profilo delle montagne circonda un paesaggio ampio e misterioso e le pareti di roccia a picco sulla valle nascondono borgate e paesi: Dro, Drena, Cavedine, Lasino. Su un'altura rocciosa - oltre il bosco di querce,

lecci e faggi secolari - appaiono nobili ed immobili le mura dell'antico Castel Madruzzo con le torri di Gunpone e Boninsegna, con la chiesetta dedicata a San Nicolò contenente affreschi e dipinti oltre che stemmi della famiglia e del principe vescovo Cristoforo Madruzzo, circondato da un parco di 12 ettari con interessanti varietà arboree. La parte cinquecentesca è in buone condizioni ed in parte abitabile mentre la parte più antica del X sec è in precarie condizioni e meritevole di restauro strutturale. Le vallate del Trentino, come quelle dell'Alto Adige, sono state da sempre le porte del più facile accesso, per gli invasori barbari, alla valle padana e non stupisce la quantità di castelli, sorti sulle fondamenta di antiche fortificazioni rudimentali già costruite in posizioni strategicamente importanti. Si raggiunge dopo numerosi tornanti, a quota 1650 mt, la zona panoramica del Monte Bondone per qualche foto di gruppo, per respirare un po' d'aria buona circondati da tanta neve primaverile (diversi gli sciatori ancora presenti) e per ammirare di fronte le incantevoli Dolomiti del Brenta. Risaliti

sul pullman, si prosegue per Vaneze e Sardagna, sempre per un percorso tortuoso e si raggiunge infine Trento per la visita della città e per il pranzo. Trento, nell'ampio fondovalle dell'Adige dove sbocca la Valsugana, coronata dalle imponenti montagne del Bondone e della Paganella, ha origine antichissime ed è un gioiello artistico ed architettonico. Il Duomo di San Vigilio, di stile romanico-gotico, eretto su una base cimiteriale del VI sec da maestri comacini e campionesi che si susseguirono nei lavori, fu completato nel '500 e conserva il Crocifisso davanti al quale furono promulgati i decreti del Concilio. Nella piazza antistante, ornata dalla settecentesca Fontana del Nettuno, si affaccia anche il duecentesco Palazzo Pretorio con le sue bifore e trifore che ospita il museo del Duomo con i suoi magnifici arazzi fiamminghi del '500, altari intagliati, tavole, dipinti e reperti del Concilio. Dopo ampio ristoro con piatti tipici regionali ed ottima birra artigianale locale, il tour prosegue con la visita al "Muse", Museo delle Scienze di Trento che ha attratto l'attenzione dei congressisti per circa



Panorama di Arco (Foto Benedetto Fontana)



Lago di Garda (Foto Sergio Buttà)



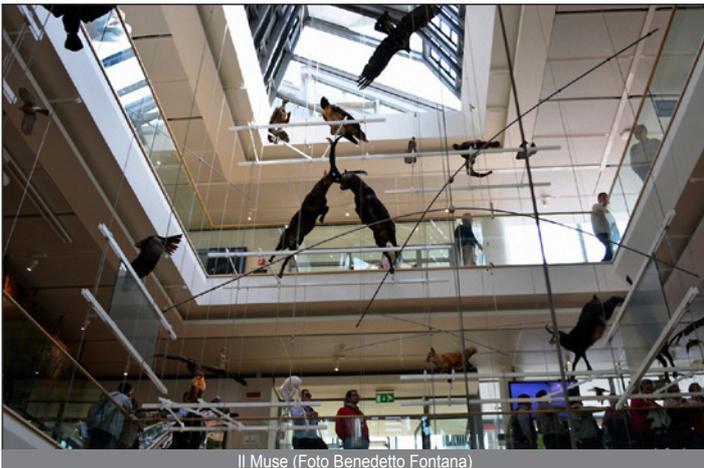
Cascata del Varone (Foto Renzo Caliani)

due ore e mezzo per l'ottima struttura organizzativa e conservativa. Non si è trattato del solito museo classico, un luogo, cioè, dove il visitatore sfilava davanti a reperti in vetrina. Ideato dall'architetto Renzo Piano, l'allestimento prevede oggetti esposti sospesi

con cavi sottili. L'effetto è scenografico: tavoli, ripiani, pannelli, monitor e foto, alternati a rettili volanti di ogni genere sono agganciati al soffitto o al pavimento con tiranti d'acciaio e sembrano fluttuare nell'aria. L'allestimento, chiamato il "Grande vuoto", unisce i sei piani ed è anche arricchito da effetti sonori. Al quarto piano il grande tunnel "Esperienza glaciale" è costituito da uno spazio multivisione lungo 10 metri all'interno del quale il visitatore si trova a vivere l'esperienza del volo sopra le Alpi, l'esperienza delle discese mozzafiato lungo pareti estreme ed anche quella terribile delle valanghe. Ciò grazie ai filmati a 360° che ricreano tali situazioni arricchite da effetti dolby surround. Vicino al tunnel, sempre al quarto piano, c'è un "ponte attrezzato": un percorso di alta montagna con roccia e ghiaccio vero; un'esperienza da brivido che coinvolge tutti i sensi, dato che la prospettiva è libera sui 5 piani sottostanti. Al terzo piano, il "Labirinto della biodiversità", dedicato al bosco, dà modo al visitatore di affacciarsi su diversi panorami alpini per toccare con mano i diversi eco-sistemi che li caratterizzano. Accanto, la "Discovery room" accoglie gli ospiti più piccoli (4/8 anni): uno spazio attrezzato li aiuterà a scoprire il mondo naturale attraverso tutti i sensi. Al primo piano, la "Time machine": una grotta



multimediale con all'interno le scene di vita preistorica rappresentate sia sulle pareti che sugli schermi posti al centro: qui, illuminato da un suggestivo fuoco, viene ricreato un rito sciamanico ambientato nel sito preistorico di Riparo Dalmeri (santuario della preistoria alpina risalente a circa tredici mila anni fa). Tantissimi i laboratori di ricerca dove ci si può anche intrattenere con gli esperti per essere accompagnati alla scoperta di fenomeni scientifici e naturali. Si riparte alle 18:00 da Trento per la "Valle dei Laghi": Vezzano, il Lago di Santa Massenza, il Lago di Toblino, il Lago di Cavedine ed il Biotopo Marocche di Dro. Rientro, infine, nella gradevole Arco stanchi ma ampiamente soddisfatti e riconoscenti verso organizzatori ed accompagnatori.



Il Muse (Foto Benedetto Fontana)



Montagne innevate (Foto Benedetto Fontana)

Dal Mediterraneo alle Alpi

Anche quest'anno la presenza dei soci siciliani al congresso nazionale è stata cospicua, nonostante la notevole distanza dall'isola al trentino. Il "Palace Hotel Citta" di Arco, ridente cittadina in provincia di Trento, ha ospitato gli oltre centodieci congressisti dal 23 al 27 aprile scorsi ed il programma proposto dai bravissimi organizzatori Renzo Caliani e Tiziana Brunelli, collaborati validamente da Martina, Fabio, Luisa e Marco è stato denso di avvenimenti, senza trascurare comunque le assemblee dei soci e il dibattito sul tema "La fotografia valorizza la montagna e il suo ambiente"? Sono stati ben 47 i siciliani, tra soci e accompagnatori, che hanno sorvolato il Mediterraneo per giungere sino alle Alpi. Una delle escursioni in programma infatti è stata quella sul monte Bondone a 1650 metri d'altezza tra le Dolomiti del Brenta, dove un sole splendido ha fatto assaporare la bellezza del candore della neve che molto compatta ricopriva il suolo e dove le vette più alte delle Alpi ci circondavano in un "abbraccio". Secondo itinerario della giornata la città di Trento che con i suoi splendidi palazzi racconta la sua ricca storia dal periodo rinascimentale al barocco, come capita-

le di un principato del sacro romano impero e come testimonianza del periodo del dominio austriaco. Il pranzo in una birreria tipica del luogo ha fatto percepire come l'influsso tedesco sia nella gastronomia che nel quotidiano è ancora vivo. La ricca giornata si è chiusa con l'interessante visita al Muse, museo della scienza di Trento, realizzato su progetto dell'architetto Renzo Piano. Molto suggestivo è stato visitare le cascate del Varone e da questo incanto della natura ci si è spostati nella ridentissima città di Riva del Garda. Le acque del lago offrivano uno scintillio di riflessi che davano un aspetto surreale a tutto l'ambiente. L'ultimo giorno ha visto svilupparsi due iniziative: un gruppo è stato accompagnato con il pullman a visitare i ridenti paesi limitrofi ad Arco, un altro grosso gruppo è stato intrattenuto da bravissimi ballerini che nei costumi tipici, accompagnati da musiche piacevolissime, hanno scatenato tanti clic fotografici. La serata di gala è trascorsa tra allegri canti alpini, due torte per festeggiare il compleanno di due amici del gruppo e un arrivederci a S. Benedetto del Tronto per il congresso del 2015.

Maria Pia Coniglio



Borgo Medievale di Arco

di Fabio Del Ghianda

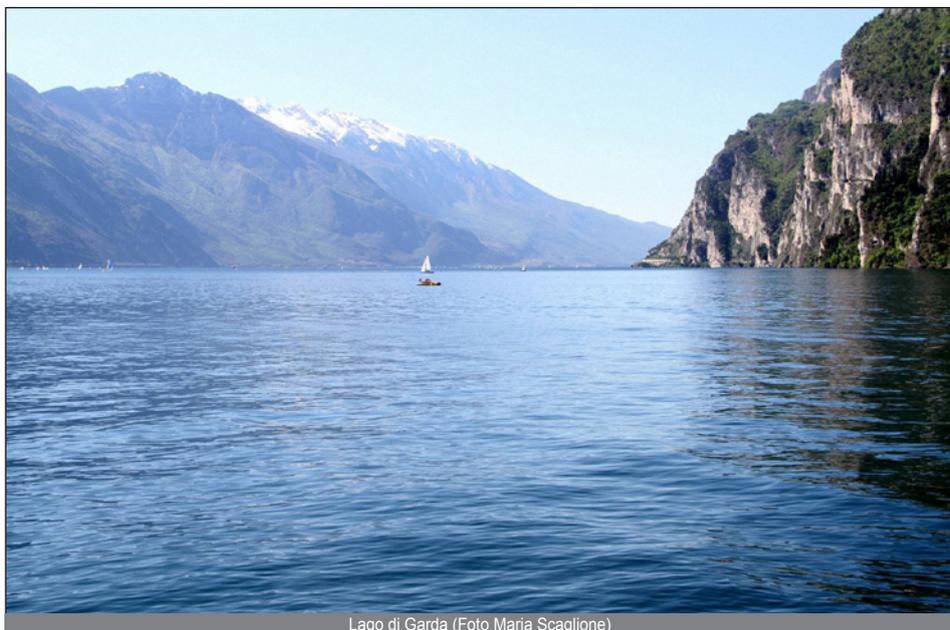
Congresso che vai, gita che fai. Da parecchi anni il Congresso Nazionale è anche occasione per conoscere i territori che lo ospitano: piccoli assaggi, ma sempre piacevoli, e stimolo a ritornare per accrescerne la conoscenza. Essendo la prima volta del Trentino, molta era la curiosità di chi non aveva già avuto occasione di visitare queste terre e Renzo e Tiziana hanno articolato un bel programma di iniziative collaterali al Congresso cercando di far apprezzare la montagna ed il lago, la cura nella coltivazione della vite e dell'ulivo, dei meleti e delle piantagioni di kiwi, ma anche la storia e cultura di queste terre. Sin dal pomeriggio del primo giorno una guida è stata a disposizione per una visita di Arco, con una bella passeggiata al centro, al suo parco e al viale delle magnolie, al quartiere medioevale fino all'ascesa al Castello di Arco che domina dall'alto della rupe i tetti delle case della cittadina, ed è raggiungibile attraverso un buon numero di scalini ed una piacevole salita in mezzo all'uliveta che lo circonda. Il giovedì mattina, come da programma, gita alle cascate del Varone e Riva del Garda. Il programma congressuale evidenziava la necessità di un leggero impermeabile per difendersi dall'acqua nebulizzata della cascata, ma Renzo e Tiziana, ben consci forse della possibile disattenzione di qualcuno e della innata ritrosia a leggere il programma di qualcun altro, sono stati previdenti quanto favolosi, dotando tutti i congressisti di una mantellina impermeabile blu, accessoriata di sacchetto di plastica ed elastico di chiusura per la protezione della macchina fotografica. E così il popolo "puffo" si è avventurato nelle forre della cascata, alta quasi 100 metri, senza rischiare troppo per l'attrezzatura fotografica, e potendo godere degli spruzzi e giochi di luce sull'acqua precipitante, cercando di cogliere gli impalpabili arcobaleni creati dalla rifrazione dei raggi di sole nell'acqua nebulizzata della cascata. Dopo la cascata, pochi chilometri di autobus per giungere a Riva del Garda dove il gruppo si divide e disperde, chi alla ricerca di angoli fotogenici per qualche scatto, chi alla scoperta della storia della cittadina al seguito di un paio di competenti guide.



Lago di Toblino (Foto Sergio Buttà)

Alle 13, molti anche con un certo anticipo a causa del languorino stimolato dalle passeggiate, ci si ritrova tutti davanti al Ristorante dell'Hotel Centrale di Riva per gustare alcuni piatti tipici. Il giorno successivo è la festività della Liberazione ed è dedicato alla gita a Trento, passando però dalla strada che si inerpica sul Monte Bondone, attraversando prima la zona particolare delle "Marocche", un paesaggio quasi lunare ricco di grossi massi e detriti, testimonianza dell'azione dei ghiacciai sulla morfologia del territorio. Il viaggio offre ampie vedute sulle Dolomiti del Brenta, mentre la salita al passo del Vason con il quale si svalica verso la Valle di Trento, si snoda attraverso i fianchi della montagna ancora riccamente innevati. In vista del Passo, una sosta per ammirare il panorama sulle Dolomiti, giocare con la neve, scattare qualche foto ricordo. Arriviamo al passo mentre si sta allestendo la sede dell'arrivo dell'ultima tappa de Giro del Trentino che con la scalata del Monte Bondone chiude appunto l'edizione 2014. Segue una discesa costellata dai

numerosi tornanti che ci porta nella città di Trento. All'arrivo troviamo due guide che ci accompagnano fin nel cuore della città, in Piazza Duomo. Godibile e ben illustrata dalle guide la visita della Cattedrale di San Vigilio poi, come spesso accade nelle gite di fotoamatori, ci si disperde alla ricerca di spunti fotografici. Chi li trova nella Fontana del Nettuno, chi nei Palazzi affrescati che circondano la Piazza e la via Belenzani con il Palazzo Thun sede del Consiglio Comunale, chi nelle ragazze in bicicletta che sfrecciano per la piazza e le vie vietate al traffico automobilistico. Un gruppetto si "imbuca" nella Sede Comunale dove è in corso la cerimonia del 25 aprile, finendo per intrattenersi e fotografare alcuni reduci della guerra partigiana, affascinati dai racconti di "Antonio" della Brigata Gramsci che più volte si avventurò lungo la ferrovia per tagliare i fili del telegrafo che consentivano i contatti del comando tedesco tra Berlino e Roma. Il pranzo ci immerge nelle radici culturali, quasi austro-ungariche, di questi territori. Si svolge infatti presso l'Antica Birreria Pedavena, un locale attrezzato con grandi sale all'interno delle quali si possono ammirare anche le caldaie di ammostamento e cottura per la produzione di birra artigianale. Menù, ovviamente, a base di wurstel, crauti, goulash e "boccalone" di birra. Si termina con dell'ottimo strudel di mele per il quale sono stati chiamati diversi "bis". Pomeriggio al Muse, il nuovo Museo delle Scienze di Trento. La struttura, progettata per la parte architettonica da Renzo Piano, è stata aperta nel luglio 2013 ed ha offerto numerosi spunti fotografici, sia per la parte architettonica, che per la parte museale vera e propria. Qualcuno, in attesa del proprio turno d'ingresso al Muse, ne ha approfittato per una visita la vicino mercatino dell'artigianato trentino. Il rientro alla base di Arco avviene per la Valle dei Laghi, che offre nuovi spunti paesaggistici per la conoscenza della zona e permette di ammirare gli incantevoli laghi di Toblino e Cavedine ed attraversare una zona riccamente coltivata di vigneti, meleti, piantagioni di kiwi fino ai susini di Dro, famosi per la produzione della prugna di Dro, prodotto della zona



Lago di Garda (Foto Maria Scaglione)

I libri del Congresso

di Fabio Del Ghianda

Da alcuni anni, undici per la precisione, la UIF affianca all'Annuario un'altra pubblicazione: una monografia tematica che, anno dopo anno, seleziona le immagini dei Soci su di uno specifico tema, proposto dalla Commissione Artistica. Il Congresso annuale diventa quindi il palcoscenico nel quale tale monografia viene presentata ai Soci e distribuita agli autori partecipanti. Con la prefazione del Presidente Bellia e dei commenti di Luigi Franco Malizia e Antonio Mancuso, la monografia 2014, sul tema "Dettagli", ha proposto 72 immagini di 48 Autori, ed è stata presentata durante l'Assemblea Congressuale ad Arco. Variegata, come sempre, le interpretazioni del tema, qualcuna più convincente di altre, qualcuna più "fresca" e meno "già vista", ma tutte frutto dell'impegno dei Soci che hanno aderito all'iniziativa. Essendo stato uno dei componenti della commissione selezionatrice delle immagini pubblicate, ho avuto modi di raccogliere i commenti di qualche socio che ha voluto esternare il suo pensiero sulla pubblicazione: in genere abbastanza positivi, con qualche richiesta di chiarimenti sulle motivazioni che avevano portato alla scelta di alcune immagini che, a loro modi di vedere, apparivano meno centrate sul tema. Ma una considerazione abbastanza diffusa, e venuta anche da alcuni degli autori partecipanti alla pubblicazione, è stata quella del poco spazio che è stato dato alla presentazione e discussione della monografia nell'ambito del Congresso. In effetti, se la monografia dovesse essere, come era negli scopi, un "biglietto da visita" della associazione, dovrebbe anche avere uno spazio adeguato nel programma congressuale, sia per dargli rilievo, sia, soprattutto, per stimolare il coinvolgimento e l'impegno dei Soci per le edizioni future. Ma il Congresso di Arco ha riservato un'altra bella sorpresa editoriale durante la cena di gala dell'ultima sera. I Soci UIF del Trentino, in linea con il tema congressuale, hanno presentato e donato ai soci pervenuti da tutta Italia, un volume fotografico sul Trentino Alto Adige. Con il contributo della Regio-



ne Autonoma Trentino Alto Adige e la prefazione del suo Presidente Alberto Pacher, i soci UIF Renzo Atz, Mario Benigni, Tiziana Brunelli, Renzo Caliarì, Patrizia Carli, Luisa Garollo, Martina Iori, Valentina Leoni, Renzo Mazzola, Giovanna Pastoris, Fabio Pedrotti, Marco Vecchi e Daniela Zafarana hanno affrontato il tema "Rappresenta con le tue foto il Trentino Alto Adige" traducendolo in un bel volume in grande formato, riccamente illustrato di fotografie "pensate per trasmettere una emozione, quell'emozione provata dal fotografo nel momento dello scatto, donata a tutti coloro che, successivamente potranno guardarle". Sempre prendendo a prestito le parole della prefazione di Renzo Caliarì, coordinatore del progetto e realizzatore insieme alla moglie Tiziana Brunelli della parte grafica, "in questo libro più di 200 fotografie raccontano la bellezza del Trentino Alto Adige ed offrono, sia al visitatore che al residente, un'emo-

zionante viaggio alla scoperta di tanti luoghi della Regione, luoghi noti e meno noti, ma non per questo meno belli ed interessanti". La presentazione del libro è stata accompagnata da una intervista di Michele Buonanni, Direttore di Fotografia Reflex, a Renzo Caliarì e Tiziana Brunelli sull'idea ispiratrice e gli scopi del progetto, con un racconto che ha toccato sia le difficoltà che gli entusiasmi che ne hanno accompagnato la realizzazione. Una copia del volume è stata donata ai Soci UIF presenti alla cena di gala, dopo di che è partita "la caccia" all'autografo degli Autori delle fotografie, quasi tutti presenti nel salone delle feste dell'hotel.



IL GAZZETTINO FOTOGRAFICO

Periodico di arte fotografica e cultura
Organo Ufficiale dell'Unione Italiana Fotoamatori
Aut. Trib. di Reggio Calabria n. 2 del 13/02/1987

Direttore Responsabile:
Matteo Savatterì

Direttore Editoriale:
Giuseppe Romeo

Capo Redattore:
Luigi Franco Malizia

Hanno collaborato a questo numero:
Marco Bazzano, Sergio Buttà,
Maria Pia Coniglio, Eleonora De Gaetano,
Domenico Di Vincenzo, Alessandro Faccini,
Paolo Ferretti, Benedetto Fontana,
Fabio Del Ghianda, Giorgio Maghenzani,
Luigi Franco Malizia, Bruno Oliveri,
Giovanna Pastoris, Stefano Romano,
Pino Romeo, Maria Scaglione,
Stefano Siracusa, Rodolfo Tagliaferri.

Redazione:
Via S. S. 114, km 4, 800 - 98125 Messina
Tel. /Fax 090. 633093
E-mail: msavatter@iibero.it

Direzione Editoriale:
Via Del Seminario, 35 - 89132 Reggio Calabria
E-mail: pinoromeorc@email.it

Sito UIF <http://www.uif-net.com>

Stampa:
Effegieffe Arti Grafiche - Messina

Ogni Autore è Responsabile di quanto forma oggetto delle foto

La mattinata dell'ultima giornata del congresso è stata dedicata al workshop. È stato un workshop molto particolare ed inusuale perché i numerosi fotografi che vi hanno partecipato si sono trovati davanti quasi tutti i personaggi della famiglia degli Asburgo, personaggi magistralmente interpretati da modelle e modelli del luogo che hanno indossato abiti sfarzosi e divise di quel tempo. E' stato un "fuoco incrociato" di scatti per immortalare damigelle e regnanti vari di questa famiglia nobiliare europea che regnò nel corso di vari secoli sul Sacro romano impero e sull'impero d'Austria. La casata degli Asburgo fu una delle più antiche e importanti dinastie esistite tra il XIII e il XX secolo. Werner fu il primo conte di Habsburg e capostipite della casata e ricevette il titolo nel 1082. Rodolfo IV, duca d'Austria, divenne, per primo, re e poi imperatore del Sacro Romano Impero (1273); Federico, figlio di Ernesto duca di Stiria, divenne imperatore con il nome di Federico III, Massimiliano I regnò dal 1493 al 1519) Filippo il Bello, figlio di Massimiliano I e nipote di Federico III, sposò Giovanna la Pazza d'Aragona e di Castiglia nel 1504, erede della corona spagnola. Dopo Carlo V, figlio di Filippo il Bello, Carlo I fu l'ultimo imperatore, nipote del grande imperatore austriaco Francesco Giuseppe, che abdicò nel 1918. Carlo I divenne Beato della chiesa ad opera di Giovanni Paolo II nel 2004. Molto successo ha riscosso la modella Valentina Zencher che ha interpretato un personaggio femminile importante della famiglia degli Asburgo.



Foto di Bruno Oliveri



Foto di Bruno Oliveri



Foto di Domenico Di Vincenzo



Foto di Giovanna Pastoris



Foto di Bruno Oliveri



Foto di Domenico Di Vincenzo



Foto di Renzo Callari

Schemi precostruiti e mode imposte

di Luigi Franco Malizia

Attingo ad un interessante articolo apparso poco tempo fa sulla bella, rinnovata rivista "Il Fotografo", egregiamente diretta da Sandro Iovine. L'autore del contributo, con molto garbo e pari forbitezza, accenna ad una importante mostra organizzata da National Geographic per riservarsi una qualche "micro" riflessione relativa alla prestigiosa testata fotografica di fama mondiale. Sacrosanti meriti e importanza a parte, l'articolista si chiede, in punta di piedi, se sia del tutto ingiustificato un qualche dubbio che non attenti naturalmente alla indiscutibile valenza tecnico-espressiva delle immagini proposte bensì ai criteri di selezione delle stesse, da parte dello staff redazionale della importante pubblicazione, secondo formule precostituite e dettami imposti da una sorta di discutibile "non c'è altra fotografia al di fuori di me". In soldoni, c'è un solo modo di intendere la fotografia o altre vie potrebbero essere encomiabilmente praticabili, al di là degli accesi cromatismi, delle ardite inquadrature, degli sconvolgenti avvenimenti umani e naturalistici esemplarmente e persistentemente proposti dalla pregevole testata? E ancora: è errato pensare a un certo compiacente quanto stereotipato genere iconografico che vada a fare da opportunistica "sponda" al perfezionismo espressivo dell'invogliante "still-life" pubblicitario della committenza, esibito dalla rivista in oggetto? Discorso impegnativo e alquanto articolato. Non sappiamo quanto comprensibili e giustificati possano apparire dubbi e rilievi correttamente espressi dall'estensore delle note sull'interessante mensile fotografico italiano. Eppure tuttavia, a voler generalizzare, costituisce mezza verità il fatto che in certi ambienti fotografici, fotoamatoriali compresi, si tenda per alcuni aspetti a etichettare, catalogare in comparti di comodo, definire e imbrigliabile tutto quanto per sua natura non è definibile e tanto meno imbrigliabile, ossia la creatività. Alludiamo, per esempio, a illuminati galleristi che con tanto di prosopopea selezionano i lavori secondo un vangelo elaborato a propria immagine e somiglianza. ("le sue immagini sono davvero belle e interessanti ma non in linea con i nostri intenti"). O a importanti manifestazioni "a portfolio" accreditanti lavori a direzione univoca, e in termini contenutistici e in quelli espressivi; lavori che "fanno" tendenza, sterile conformismo e, molto spesso, sostanzialmente elargenti sciattezza trascrittiva. La brillante "monotonia iconografica" espressa al riguardo da alcune ben strutturate riviste del comparto è figlia di una logica che non attiene alla poliedricità lessicale del mezzo fotografico. La Fotografia, ricordiamolo, come ogni altra forma a sentire artistico che esprime, comunica, documenta, è per spiriti liberi e non certo ancorata alla terminologia di mode imposte.

Quando un libro diventa emozione

(in ricordo di Cesco Ciapanna)

di Fabio Del Ghianda

I fotografi e fotografi della mia generazione conoscono sicuramente Cesco (Francesco) Ciapanna. Editore per tanti anni di Fotografare, fondato nel 1967, nella sua redazione sono cresciuti la maggior parte dei nomi giornalistici dell'editoria fotografica attuale, da Giulio Forti a Michele Buonanni, a Emanuele Costanzo e chissà quanti altri... Sulla sua rivista si sono formati tanti fotoamatori, sulle pagine dell'Almanacco di Fotografare si sono sognate e talvolta scelte le proprie attrezzature. Conservo ancora alcune delle riviste di Fotografare acquistate usate a Pisa sulle bancarelle che vendevano a metà prezzo (e ritiravano ad un quarto del prezzo di copertina) riviste e giornaletti. Studente universitario squattrinato, cominciai ad appassionarmi di fotografia e a cercare di orientarmi in questo mondo che mi affascinava; divoravo gli articoli di tecnica fotografica, le recensioni sulle attrezzature dell'epoca e sulle tecniche di camera oscura, quindi una rivista al mese non mi bastava e rovistavo sulle bancarelle alla ricerca di articoli interessanti sui vecchi numeri. Cesco ha lasciato questo mondo lo scorso mese di marzo, all'età di 79 anni. Passeggiando per le stradine di Riva del Garda, durante il nostro recente Congresso, mi sono imbattuto in un negozio di vecchi libri. In mezzo a tanti, ho notato "Sistema Reflex" che Cesco Ciapanna scrisse per le Edizioni Progresso Fotografico, ai tempi di Gian Rodolfo Namias, con cui aveva collaborato prima di fondare "Fotografare". Non ho potuto fare a meno di acquistarlo, non certo per le 3.500 lire del costo originario. Il libro è la dimostrazione di come le cose, pur passando il tempo, spesso non cambiano,

ma, al massimo, "si aggiornano". Il dilemma "analogico o digitale?" dei primi anni 2000, nei primi anni 60, quando fu scritto il libro, si declinava, a dare credito al titolo del capitolo iniziale, in "Reflex o telemetro?" ... come dire oggi "Reflex o mirrorless" !! Altra coincidenza: Cesco era nato a San Benedetto del Tronto e, probabilmente, questa cittadina sarà la sede del prossimo Congresso Nazionale ... mi verrebbe di suggerire ai futuri organizzatori, come uno dei possibili temi del Congresso, un omaggio a questo giornalista che tanto ha fatto per i fotoamatori. Desidero chiudere queste poche righe, stimolate dalla emozione della coincidenza di un ritrovamento e dalla nostalgia dei miei primi approcci alla Fotografia, con alcune parole, ancora attuali, tratte dalla prefazione al libro: "Un atteggiamento tipico degli esseri umani è costituito da quella particolare relazione affettiva che si stabilisce tra l'uomo attivo e l'oggetto o lo strumento della sua attività ... E' senz'altro un sentimento irrazionale l'affetto verso un sistema meccanico, ma è un sentimento umano, e tutto questo può capirlo bene chi ama il rumore dell'acqua che fruscia a poppa di una barca a vela, o è affezionato al roncio del motore della propria automobile o - come me (come noi fotografi e fotoamatori) - si entusiasma al palpito dello specchio in una macchina fotografica reflex ... Oggi alle reflex sono affiancate anche altre architetture costruttive di macchina fotografica, i rumori di uno specchio che si ribalta sono stati sostituiti dai "clic" sintetizzati dall'elettronica, i mirini ottici spesso lasciano il campo a quelli elettronici, ma credo sia immutabile il rapporto di affetto, quasi amore, che ogni fotoamatore instaura con la propria attrezzatura.

Sotto una nuova luce di Eleonora De Gaetani



Dalla passione per la psicologia e per la fotografia nasce l'idea di un laboratorio creativo, che abbia come strumento il mezzo fotografico. "Sotto nuova luce", titolo del progetto, sta a indicare il desiderio di guardare da un altro punto di vista al disagio psichico e al contempo alla stessa fotografia, come strumento di diffusione utilizzabile da tutti. Inoltre denota l'obiettivo principale: portare sotto nuova luce e a una maggiore consapevolezza la propria persona e ciò che ruota attorno ad essa. Tra arte e psicologia, attraverso le tecniche base della fototerapia, il progetto si è svolto per alcune settimane presso il CSM di Ugento in collaborazione con l'associazione "Photosintesi" di Casarano. Gli obiettivi preposti sono stati: incoraggiare la conoscenza e l'utilizzo dello strumento fotografico; promuovere la socializzazione; sviluppare una maggiore presa di coscienza dal punto di vista visivo, ma soprattutto emotivo. Gli incontri hanno previsto brevi lezioni frontali, in cui sono state introdotte nozioni tecniche: cos'è la fotografia, stili fotografici, composizione etc. Inoltre, i partecipanti sono stati chiamati a fotografare autonomamente rispettando le tematiche assegnate (La mia giornata - i luoghi che vivo - gli altri - io); ed è stato attraverso l'osservazione di questi scatti e attraverso l'interazione discorsiva che ognuno di essi ha potuto meglio riconoscere e gestire le proprie emozioni. Grazie alla accurata "lettura" delle fotografie presentate dagli utenti, da parte di Daniele D'Amato, è stato possibile riprendere e sviluppare i contenuti psicologici e individuali di ognuno. Fotografare vuol dire guardare nel mirino e "scegliere" una parte di mondo, cosa riprendere, come riprenderlo...Allo stesso modo una persona guarda dentro di sé e sceglie come essere, cosa dire, come comportarsi...un processo attivo in cui unico filtro è l'individuo. Nonostante la diversità data dal singolo, con la propria carica esperienziale e di vissuto, la fotografia permette a tutti di riconoscersi così che il "vissuto personale" diventi pubblico e nella condivisione possa essere "normalizzato". Questo permette di non fronteggiare le paure secondo cui si è gli unici a soffrire e vivere uno stato di disagio, ma rendersi conto di non essere soli. Facilitando il meccanismo della proiezione si aiuta il paziente ad entrare in contatto con le diverse parti della propria personalità per riconoscere e identificare proiezioni ed aspettative. La realtà interiore percepita come esterna permette di evitare il confronto con gli aspetti difficili del proprio sé. Le foto scattate permettono in primis di esserne l'autore ma successivamente di porsi anche come spettatore e quindi come lettore della propria realtà personale. La fotografia offre un'esperienza sicura di essere visti e ascoltati, poiché essa parla al posto del paziente in una lingua fatta di immagini. Non è stato facile da parte mia introdurre la fotografia in ambito riabilitativo psichiatrico, ma sono le strade inaspettate e insolite che spesso conducono all'utilizzo di nuovi strumenti terapeutici e a nuovi modi di fare psicologia. Possiamo quindi pensare a nuovi percorsi della fotografia che possono oggi essere legati alle realtà sociali, sanitarie dei nostri territori, dove intervenire diviene sempre più necessario.

Presso la sede del gruppo Fotografico "La Genziana" in Via Lago di Capestrano 72 Pescara si è riunita la giuria del concorso riservato ai Circoli UIF e con tema "Riflessi", composta da: Buzzelli Antonio, Di Federico Antonio, Toselli Vittorio, D'Eramo Umberto e Rinaldi Mario per la valutazione delle opere presentate. Presidente viene eletto all'unanimità Buzzelli Antonio e segretario Bindi Lorenzo. All'inizio dei lavori si controlla se i circoli partecipanti hanno rispettato le norme insite nel bando. Dal controllo emerge che il circolo "Riviera dei Fiori" di Sanremo non ha partecipato con 6 autori come previsto al punto 2 del bando bensì con 10 autori e il Circolo Art Photo Luzzi con 7 autori per cui la giuria ritiene di non poter ammettere i suddetti circoli al concorso. La giuria ha proceduto nel seguente modo: ogni giurato ha valutato la singola foto di ogni circolo dando a ognuna di essa un punteggio da 1 a 10 con un minimo di 30 punti per l'ammissione. Di conseguenza il circolo con il maggior numero di foto ammesse risulta il vincitore. In caso di parità di numero delle opere ammesse si passa alla somma dei punteggi di ogni singola foto, la sommatoria maggiore decreta il vincitore. La giuria concordando sull'elevato contenuto artistico delle opere pervenute e a seguito di quanto sopra ha deciso di assegnare i premi stabiliti nel seguente modo:

Premio unico

Trofeo Nazionale Digitale Uif 2014

Circolo Saonensis di Savona

11 Foto Ammesse e punteggio 402

Circoli segnalati

Prisma di Firenze

11 Foto Ammesse e punteggio 397;

Fotocineclub Sambenedetto

9 Foto Ammesse e punteggio 308.

Circoli ammessi

Foto club Torria di Torria

8 foto ammesse con punteggio 287;

Mela verde di Mallare

8 foto ammesse con punteggio 268;

San Vincenzo di Livorno

5 foto ammesse con punteggio 169

L'altra Sciacca di Sciacca

3 foto ammesse con punteggio 65

Foto club sambucese di Sambuca di Sicilia

2 foto ammesse con punteggio 71

Photosintesis di Casarano

2 foto ammesse con punteggio 62

14



Foto di Silvano Beardo - Saonensis



Foto di Felice Ciotti - Circolo Fotografico Sambenedettese



Foto di Enrico Benvenuti - Gruppo Fotografico "Il Prisma"

Successo del Corso di Fotografia dell'AFF

di Paolo Ferretti

Con la serata di giovedì 10 Aprile 2014 si è concluso il corso base di fotografia " **Scrivere con la luce VII Edizione** ", organizzato e condotto dai fotografi dell'Associazione Fotografica Fornacette, con il Patrocinio della UIF e del Comune di Calcinai. Ben ventisei gli allievi, dei ventinove iscritti, che, ospitati nel capiente salone del Circolo Operaio ARCI di Fornacette, hanno felicemente portato a termine con costanza, entusiasmo e profitto, la kermesse fotografica iniziata il 27 febbraio scorso. Un risultato veramente lusinghiero a coronamento del notevole impegno organizzativo e, lasciatecelo dire, un risultato di grande soddisfazione che premia l'A.F.F. per le tante fatiche profuse dai suoi fotografi più esperti nell'aver guidato con autorità e competenza, passo per passo, gli allievi durante il loro percorso formativo. Decisiva la conduzione teorico-pratica da parte del nostro Prof. Luigi Cioni il quale, in virtù della sua pluriennale esperienza in campo fotografico (si segnalano i corsi di fotografia da lui tenuti da anni, all'interno della scuola stessa, agli studenti del Liceo XXV Aprile di Pontedera), nonché per l'altrettanta sua spiccata capacità comunicativa,

ha saputo calamitare l'attenzione dei corsisti fin dalle prime lezioni, vale a dire quelle che spesso, per i neofiti, risultano essere le più ostiche. Intervallare poi le lezioni tecnico-teoriche con un paio di uscite fotografiche in esterno sul territorio, uscite in cui alcuni di noi più esperti hanno gestito in gruppi di lavoro gli allievi, ha sortito ancora una volta di più il risultato sperato. Ma la novità importante che ha caratterizzato questa VII edizione sta nel fatto che il Prof., come avviene per gli accademici (perdonateci il raffronto alquanto azzardato), si è fatto affiancare da alcuni giovani suoi ex allievi (facenti parte del gruppo Junior AFF) i quali, tutt'altro che intimoriti di ritrovarsi dall'altra parte della "cattedra", hanno sfoggiato sicurezza e competenza. Un linguaggio, insomma, dai giovani per i giovani (buona parte degli allievi del corso infatti lo erano), rivelatosi efficace soprattutto allorché, in diretta, si dovevano applicare le tecniche del fotoritocco su alcune delle immagini prodotte dai corsisti in occasione delle uscite fotografiche di gruppo. Gratificante per noi dell' Associazione Fotografica l'aver raccolto gli apprezzamenti unanimi da parte degli allievi, molti dei quali hanno espresso l'intenzione di voler par-



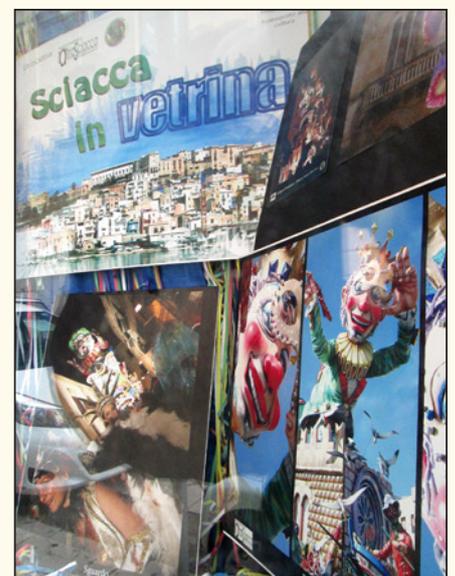
Carlotta vista da Alexa

tecipare anche alle altre varie iniziative ed incontri che, al di là del corso, fanno parte del programma di attività annuale dell' AFF. Un bilancio, quindi, decisamente positivo, che consolida il nostro convincimento sul fatto che, nonostante le facili aspettative sollevate dall'imperversare frenetico del web, lo stare insieme ed il confronto umano rimangono comunque elemento fondamentale ed ineludibile sia per l'arricchimento delle proprie conoscenze in campo fotografico sia per una maggiore maturazione del proprio senso critico. A conclusione ci sembra quanto meno doveroso dar merito ancora una volta ai nostri "Junior AFF" per il loro prezioso, spumeggiante protagonismo e proprio per chiudere anche "fotograficamente", proponiamo alcuni degli scatti da loro realizzati in occasione dell'ultima uscita fotografica con gli allievi del corso, precisando che anche le "cavie" simpaticamente immortalate, sono ancora loro. *Dulcis in fundo*: E se ne sortisse un novello Berengo Gardin? Allorachapeau !



Sciaccia in vetrina

Che la fotografia sia un ottimo mezzo per la promozione di un territorio è ormai un dato di fatto. Il club fotografico "L'AltraSciaccia Foto", associato UIF, l'ha più volte dimostrato con iniziative come la mostra "Sciaccia vista da noi", il concorso "Sicilia in festa" e la presenza di foto nelle varie guide e mappe della città. E' proprio grazie alla grande quantità di materiale fotografico a disposizione che nasce la prima iniziativa del 2014 del predetto club: "Sciaccia in vetrina". In accordo con l'ufficio turistico del Comune di Sciaccia e con l'Assessorato alla Cultura, nella persona dell'Ass. Salvatore Monte, l'AltraSciaccia Foto ha "adottato" gratuitamente la vetrina dell'ufficio turistico, sita nella centralissima Via Roma. Periodicamente essa viene dedicata ad un tema, un monumento o una tradizione della città, tramite l'esposizione di alcune tra le foto più belle in possesso del club, arricchita da vari elementi e informazioni in più lingue sul tema proposto. Ad intervalli di circa due settimane ciascuna sono state già allestite quattro vetrine sui seguenti temi: **Festa della Madonna del Soccorso** (patrona della città), il Carnevale di Sciaccia, la Ceramica e l'enogastronomia del territorio. Una sorta di guida fotografica, insomma, da sfogliare con lo sguardo ogni volta che si passa da Via Roma. Un modo per far conoscere più a fondo la città al turista, ma anche ai concittadini. L'iniziativa proseguirà ancora nei prossimi mesi affrontando di volta in volta un nuovo tema.





High Speed Photography

di Alessandro Faccini

Per fotografia ad alta velocità si intende uno scatto che congela eventi impossibili da vedere ad occhio nudo. Prima di cominciare a parlare di HSP (acronimo in questo articolo di High Speed Photography) occorre mettere in chiaro alcune cose. Tutti noi sappiamo che con il termine "fotografia" si intende scrivere con la luce... beh, qui ne abbiamo bisogno parecchia. Ora la domanda nasce spontanea:

Otturatore o Flash?

Se la vostra risposta è otturatore mi spiace dirvi che avete sbagliato!

È vero che alcune macchine arrivano a tempi di otturatore di 1/8000 ma è anche vero che esistono alcuni eventi che non possono essere fotografati a questa velocità! Per nostra fortuna esiste il flash: un flash è un grado di emettere lampi della durata minima di circa 30 millisecondi che paragonati agli 8 millisecondi dell'otturatore (che non tutte le macchine riescono ad ottenere) risulta essere quasi 4 volte più veloce.

Esempio: nella foto del palloncino esploso sarebbe impossibile riuscire a tenere la forma dell'acqua quasi perfettamente rotonda se utilizzassimo l'otturatore per imprimere il sensore con l'immagine che vedete.

Avrete altresì notato durante le vostre prove che comunque esiste una velocità minima di sincronizzazione del flash che varia da 1/160 a circa 1/4000 per flash e fotocamere più evolute. Valori che come ben note stanno al di sopra dei tempi di cui parlavamo sopra.

Cosa serve: Fotocamera con posa B (bulb) disponibile, esposimetro, treppiede, ottica con focale lunga per evitare che gli inevitabili schizzi possano bagnare la nostra attrezzatura, un flash con porta di sincronizzazione PC Sync o adattatore, una stanza con possibilità di buio totale, scatto remoto o assistente, cavo di sincronizzazione, sensore di rumore o in alternativa un minimo di conoscenze di elettronica.

Un cavo di sincronizzazione è costituito solitamente da un cavo a due poli con lo spinotto PC Sync ma-

schio da un lato e dall'altro solitamente un Jack 3,5 o altro machio PC Sync.

Armiamoci di forbici, un saldatore a stagno, un pezzo di legno o altro materiale isolante e due chiodini piccolissimi. Tagliamo lo spinotto jack del cavo di sincronizzazione e spelando i fili saldiamo al chiodo 1 un capo dei due fili e al chiodo 2 l'altro capo (all'interno del capo ci sono solo due fili, non ha importanza quale saldate a uno e quale all'altro).

Quando andremo a bucare il nostro palloncino, anche con uno solo dei due chiodi, l'acqua all'interno farà da conduttore innescando il contatto tra i due elettrodi (chiodi che fino ad ora erano rimasti isolati dal piccolo legno). Il contatto innescato farà scattare il nostro flash. (Attenzione, si tratta di un contatto ohm non passa nessuna tensione, non è pericoloso).

Proviamo quindi a fare il nostro scatto. Dopo aver piazzato la nostra fotocamera a debita distanza e messo a fuoco sul palloncino tenuto dal nostro assistente, andremo ad effettuare la lettura esposimetrica per poter regolare i parametri sulla fotocamera. Anche se scatteremo in "posa b", avendo la stanza completamente al buio, sarà come se sulla fotocamera avessimo impostato un tempo di otturazione di





Il palloncino (ocra) a debita distanza dalla fotocamera, tenuto da un collaboratore viene illuminato dal nostro flash al momento dello scoppio.

1/160 o inferiore, quindi sull'esposimetro andremo a inserire il valore di iso (100 nel mio caso) e T 1/160 ottenendo il valore di diaframma da regolare in macchina per ottenere la corretta esposizione.

A questo punto, spente le luci, azioniamo il nostro scatto remoto o il pulsante di scatto e chiediamo al nostro assistente di premere il legnetto con i chiodi sul palloncino. Allo scoppio del palloncino il flash partirà per via del contatto spiegato poco sopra e possiamo rilasciare il nostro pulsante di scatto.

Semplice, no?



Un'altra prova da realizzare sempre con lo stesso metodo ma con un altro artificio è quella del sobbalzo di un liquido.

Occorrente: 2 tavole, una cerniera, un interruttore a pulsante, un bicchiere, del liquido colorato e la solita stanza buia.

Incernierate le sue tavole come da schizzo, andiamo a montare il nostro interruttore ai cui poli avremo collegato i soliti due fili del nostro cavo PC Sync facendo

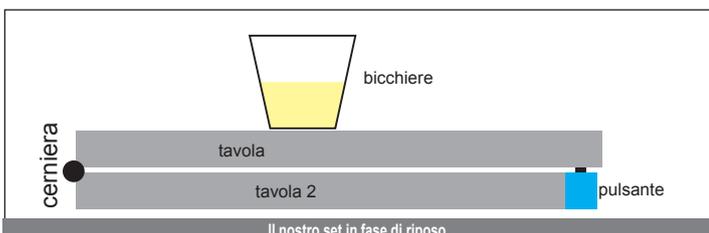


si che l'interruttore risulti schiacciato (quindi contatto chiuso) quando le due tavole si trovano in condizione di riposo (vedi schizzo).

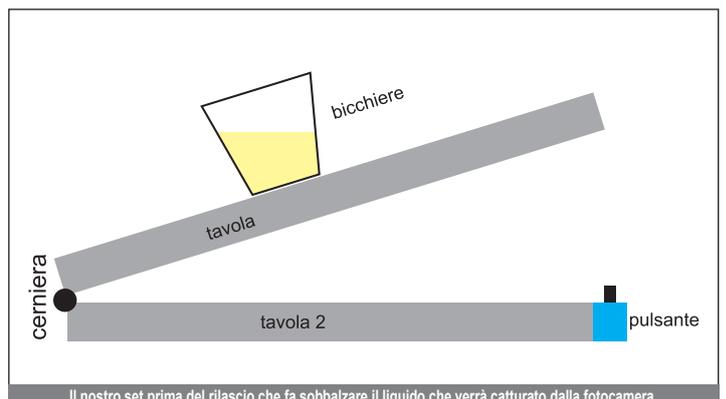
Incolliamo sulla tavola un bicchiere con del biadesivo o colla a caldo, lo riempiamo per metà. A questo punto arriva il bello: Solleviamo la tavola e con l'aiuto del nostro assistente premiamo il pulsante di scatto della nostra fotocamera. Lasciamo cadere la tavola e il contraccolpo della stessa farà sobbalzare il nostro liquido; nel frattempo il pulsante schiacciato nuovamente dalla tavola chiuderà il contatto facendo partire il nostro flash!



Un tipo di interruttore utilizzabile.



Il nostro set in fase di riposo.



Il nostro set prima del rilascio che fa sobbalzare il liquido che verrà catturato dalla fotocamera.



WOW!, attenzione a dove create questi esperimenti, ho dovuto ridipingere l'ingresso di casa!

La fotografia è anche questo: Divertimento e relax in una domenica quando fuori piove.

A questo proposito esistono alcuni sensori in commercio che sfruttano il suono o l'interruzione di un fascio laser e permettono di azionare i nostri flash senza andare a creare marchingegni complicati che però (a mio dire) non fanno male alla nostra mente.

Buon divertimento con l'HSP!



Leggiamo le vostre foto

Proposte Fotografiche

a cura di Luigi Franco Malizia

Per partecipare a questa rubrica, rivolta in particolare ai giovani, inviate le vostre foto all'indirizzo e-mail: gazzettinofotografico@uif-net.com. Le foto devono avere il lato lungo di circa 2.000 pixel e risoluzione 300 dpi



Teresa Mirabella

Pescara

Bucato

Buona l'idea, quella di voler formulare una trascrizione "Still-life" approciando un casuale frammento del reale circostante, ed anche apprezzabile, se vogliamo, la voglia di ricerca dell'autrice, ma l'immagine proposta, in tutta franchezza, non pare trasudare sufficiente vitalità in termini di eloquenza espressiva. Ben vengano semplicità e immediatezza ma solo se opportunamente ancorate ad un *iter* strategico che contempi maggior accuratezza nell'inquadratura, più pronunciata intriganza dei contenuti e quant'altro occorra, appropriatezza del fondale compresa, a rendere invitante la fruizione. Lo scatto di Teresa non mi pare attenga compiutamente alle peculiarità enunciate. La composizione è alquanto povera in termini referenziali e non sufficientemente pregnante di "significante".



Renzo Mazzola

Ledro (TN)

Watamu Kenia

L'uomo e il mare. Un rapporto atavico che accomuna le terre di in ogni latitudine del nostro pianeta. Corposa immagine, quella di Renzo Mazzola, in termini documentaristici e nondimeno espressivi, ricca com'è di preziosi riferimenti etnici e ittologici, e non certo carente di eloquenza estetica. L'abilità relazionale dell'autore sortisce la piena disponibilità del suo interlocutore a mostrare orgoglioso le sue prede: un vistoso esemplare di "pesce palla", simpatico tetraodontide seppur produttore di una neurotossina pericolosa per l'apparato respiratorio dell'uomo, e due meravigliose "stelle marine" rosse, voraci creature dei fondali dalla incredibile riproducibilità corporea, parziale o totale, in caso di eventi traumatici. Fascino, colore e calore di un frammento di universo che il fotografo trentino ha saputo egregiamente incorniciare in tutta la sua ancestrale e prorompente bellezza.



Luigi Curti

Luzzi (CS)

Paesaggio

Uno squarcio vedutistico governato dalle voci dell'introspezione, a deciso impatto emozionale e consistente cifra espressiva. Qualcosa che, seppur nella diversità contenutistica, ci riporta vagamente per certi aspetti ad alcune atmosfere di Sebastiao Salgado. La vastità del cielo, dalle tonalità chiaroscurali drammatizzanti, domina e condiziona luministicamente la parte terrena della suggestiva panoramica, conferendole quella patina di sospeso onirismo che ne rende interessante e godibile la fruizione. La sagace manipolazione della luce e l'adozione di un b/n a forti tinte "narrative" sono le componenti che rendono lo scatto di Luigi Curti pregno di pathos e forza comunicativa. Emblematico, al riguardo, l'esplosivo chiarore che va ad aggredire il tetro nembrostrato, come ad evocare la corposa presenza di una misteriosa Entità trascendentale.

Paolo Zannelli

Palermo

Body Part

Un luminoso e invitante frammento paesaggistico adeguatamente incorniciato dagli elementi "quinta" che ne acuiscono profondità e fascino, ovvero tronchi e fronde d'alberi, muretto e posto a sedere in ferro battuto per chi abbia a godere di tanto mirabile spettacolo. L'immagine, a suggestiva impronta pittorica, inneggia alle peculiarità luministiche e ambientali della mediterraneità. Forse qualcosa di troppo va a intaccare tanta leggiadra ariosità espressiva: ci si riferisce all'ingombrante presenza della "vistosa" imbarcazione posta a sinistra della Casetta Bianca di S. Elia Ponticello (PA), peraltro tranciata a metà dal tronco d'albero. E comunque, nulla che invalidi lungimiranza ed eleganza compositiva del bravo autore siciliano, al quale peraltro consigliererei il ricorso a titolazioni un po' meno fuorvianti, soprattutto per i duri di comprensorio come il sottoscritto.



Marco Cavaliere

Trani (BA)

Mary Jo

Ineccepibile il taglio dell'immagine e incisivo lo sguardo della ragazza votato a chissà quali spunti riflessivi o reconditi pensieri. Suggestiva e consona l'ambientazione. Equilibrate le tonalità monocromatiche di un b/n sobrio e al tempo stesso propositivo. Non convincono appieno, tuttavia, dislocazione e atteggiamento della "modella". A mio modesto avviso la figura della stessa, sottratta al primo piano e più accattivante, "disinvolta" in termini posturali avrebbe costituito motivo di maggiore interesse e gradimento. La tipologia di un tal genere di ritrattistica, comunemente detta "ambientata", implica una strutturazione rigorosamente armonica e fluida tra tutte le componenti che vanno a costituire la scena da rappresentare.



I fotografi UIF GIORGIO MAGHENZANI

visione, nella lavorazione, nell'interscambio, nella conservazione. Da circa 25 anni sono socio del Fotoclub 'L' Occhio' di Galatone, il primo in provincia di Lecce fondato nel 1981 e da 2 sono socio UIF. 'L'Occhio' è associato UIF ed ha un numero individuale di iscritti apprezzabile: una decina. Credo sia un buon risultato per i fotoamatori di un a cittadina di provincia (del tacco d'Italia)!

Sono nato a Galatina (LE) nel 1955. Laureato in Medicina nel 1980 specializzato in Anestesia e Rianimazione nel 1984. Per vivere faccio il medico di famiglia da trent'anni. Ho cominciato a fotografare nel 1987 con una Canon FTb. Di Canon FD ho avuto anche New F1 e T90 con 20, 24, 28, 50 e 85 L, 200 2.8, 50 macro e soffietto. Alla fine degli anni 90 sono passato ad EOS con 1N e 1V. Attualmente e da alcuni anni 5D mk2 con 17/40; 70/200 2.8 IS; 100/400; 50; 85; 100 macro L. Fotografo di tutto anche se la passione più grande è la fotografia di natura e la macrofotografia intesa soprattutto come microcaccia fotografica vagante: insetti, bruchi, farfalle ecc. ecc. Mi piace molto anche la foto di paesaggio e di persone. Prediligo il colore, perché il mondo è fatto e lo vediamo a colori. Per anni in epoca predigitale ho usato e sviluppato in casa la Velvia una pellicola dia eccellente (anche se molto 'lenta': 40 ASA) che ancora rimpiango insieme a molti altri appassionati. Mi sarebbe piaciuto molto usare la Kodachrome, ma mi frenavano i noti problemi di logistica (invio-trattamento-ritorno), essendo io decentrato al profondo sud. Buona esperienza di camera oscura nel B&W e sistema zonale con medio formato. I miei punti di riferimento oltre ai grandi classici del passato Man Ray, M. Giacomelli, H. Newton ecc. sono F. Fontana, S. Mc Curry, maestri del colore, e P. Nicklen e F. Lanting grandi fotografi naturalisti contemporanei. Con l'avvento del digitale è diventato tutto più facile e più difficile al tempo stesso. Qualche esempio banale: facilità di ripresa, fruibilità immediata dello scatto ma contemporaneamente difficoltà di gestione del file che rimane un'immagine virtuale, critica nella

